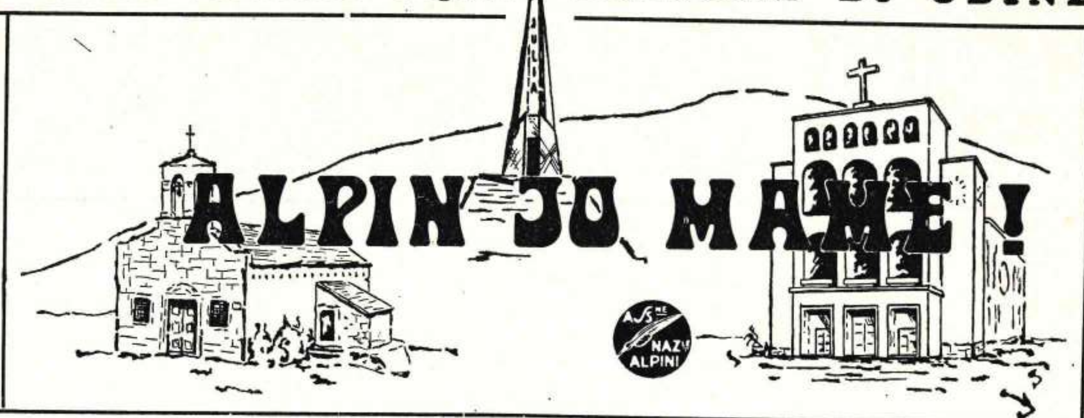
A. N. A. - Associazione Nazionale Alpini SEZIONE DI UDINE



nuovo formato

ANNO XI - N. 3
OTTOBRE 1978



PERIODICO GRATUITO PER I SOCI

Udine - Via S. Agostino, 8/a - Tel. 23456 - Sped. in abb. post. - Gr. IV

I Veterani, la Patria, il 4 Novembre

1918 - 1978

4 novembre.

Nel gruppo ANA del quale faccio parte, ci sono ancora due cavalieri di Vittorio Veneto, superstiti della guerra 1915-18 della quale il 4 novembre è stato fino a poco tempo fa, festeggiato come epilogo vittorioso.

Oggi tale data è segnata come « San Carlo » completato, in qualche calendario, con « Borromeo » e la festività, ribattezzata « Giornata delle FF.AA. e del Combattente », rinviata alla domenica successiva.

I due soci del gruppo sono il sempre sorridente Durisotti, classe 1892, della 69ª del Gemona con inizio sui Due Pizzi con Bernardinis e con fine sull'Ortigara ove cadde prigioniero; ed il burbero, ma con tanta umanità a fior di pelle, Missoni, classe 1896, già caporal maggiore e poi sergente del Monte Canin che ha finito il suo ciclo guerriero nel Canale San Francesco, retroguardia dell' 8° all' epoca di Caporetto: indi campo di concentramento.

Partecipano alle manifestazioni del Gruppo e, nelle cerimonie, si fregiano delle decorazioni, che portano con disinvolta fierezza e delle quali sono, ormai, fra gli ultimi ostensori.

Pensando a loro mi vengono in mente le fisionomie ed i nomi di reduci di guera della mia adolescenza e giovinezza, dal Poldo Sacchet, artigliere della « Voloira » e poi bombardiere che ricordava a memoria la motivazione della medaglia di bronzo « Capo pezzo di bombarda... Carso... » al cavalleggero Giulio Schiavi, al Toni Mine, sergente e poi ufficiale d iartiglieria da montagna per merito di guerra, al Giovannin Macor, aiutante di battaglia nella santa fanteria, al Cesare Marta, sergente lpino e fondatore del gruppo di Pontebba, al Cilloni, che sembrava più un armadio che un uomo tanto era possente, al Codebò, aiutante di battaglia del 4°, fondatore del gruppo di Cave, a don Boria, cappellano del Gemona, medaglia d'argento, ai fratelli Dante ed Ernesto Tosoni, a Pio, Rizzi, Toni Potec, al Toni Revelant, caporal maggiore alpino con un bronzino, al vecchio Rodolfo Munini, bronzino a Monte Festa, a Batignani, fante tutto cuore, a Vannucchi, costantemente pensieroso, a Bana, sergente bersagliere ciclista, il primo giunto a Tarvisio nel '18, e tanti, tanti altri, tutti ora « andati avanti » che costituivano un mtraviglioso drappello di petti ornati dai segni del dovere compiuto e, per alcuni, del valore riconosciuto.

E Vannucchi, Batignani e Bana organizzavano ogni anno in occasione del 4 novembre il pellegrinaggio a Redipuglia.

E la celebrazione del 4 novembre, festa Nazionale, anniversario della Vittoria, è stata un tripudio di bandiere tricolori, un riunirsi intorno ai reduci non per loro esaltazione ma per onorare con loro e attraverso loro i morti in nome di un dovere verso la Patria, con la P maiuscola.

E per quel compimento del dovere, l'Italia, attraverso i suoi figli, andaxva fiera di quanto aveva fatto, DA SOLA, per il proprio riscatto dopo Caporetto.

Ed il 4 novembre era la gran giornata del ringraziamento per la ottenuta unità nazionale, del riconoscente ricordo per l' ottenuta unità nazionale, del riconoscente ricordo agli autori vivi e morti di detta unità, del proponimento di continuare su una via di progresso.

E i reduci decorati sfilavano, dietro le bandiere tricolori, al suono delle fanfare, a testimonianza di questo proponimento.

E nel 1940, preceduta dalla campagna d'Africa del 1935-36, dalla guerra oltremare in Spagna nel 1936 e dall'occupazione dell'Albania nel 1939, scoppiò la guerra che durò fino all'armistizio del 1943 e ci vide protagonisti.

Le celebrazioni del 4 novembre di quel periodo, dicono, erano orientate sull'esaltazione del passato per trarne auspicio per l'avvenire con un presente di anno in anno più deprimente.

E una parte dei reduci della guerra 1915-18 era in armi.

E venne l'armistizio.

E, dopo l'armistizio, quello che venne chiamato il « secondo risorgimento » il quale, a somiglianza delle fasi iniziali del primo, che si concluse, e bene, con l'unità d'Italia, ci portò a batterci tra fratelli, schierati con fazioni straniere, sperando ognuno di servire in qualche modo l'Italia e che non si è, purtroppo, concluso con la integrità territoriale dell'Italia e tanto meno con l'unione morale degli italiani.

E le cose sono andate via via degradando sino all'attuale livello, con il consumismo che ha sommerso ogni valore morale, portando come conseguenza anche il considerare il servizio in armi come obbligo possibilmente da eludere o comunque da prestare senza entusiasmo col minimo di impegno ed il massimo di libertà.

Ma, per fortuna, sopravvivono armi e corpi che, fieri del proprio passato riescono ancora a trasfondere nei giovani l'orgoglio di avere prestato servizio in reparti di luminose tradizioni di dovere e sacrificio.

Ed il filo conduttore fra allora e adesso è dato dalle stellette, sempre quelle, e dalle decorazioni alle bandiere, storia e gloria del reparto, scarno riassunto di sacrifici immensi, sprone per gli animi di nobile sentire, atto d'accusa per i pavidi.

Il destino ha voluto che prestassimo servizio nelle truppe alpine, le quali nulla hanno da nascondere o alcunché di cui vergonarsi.

I giovani che si iscrivono all'ANA sono una consolante constatazione di questa validità che sopravvive all'indifferenza di molti.

In questo sessantesimo anniversario del 4 novembre 1918, riascoltiamo il monito di tutti i morti in tutte le guerre; e dai superstiti cavalieri di Vittorio Veneto accettiamo il viatico con cui essi seppero superare la amarissima lezione di Caporetto e contrattaccare sul Piave da soli, proseguire poi con gli alleati oltre l'Adige e vincere.

La Patria esiste, è tuttora una meravigliosa realtà che trasmettiamo con fiducia a chi ha cuore e intelletto d'amore.

Le stellette ci uniscono e sono la nostra tradizione.

Voglia Iddio che non ci siano più guerre, ma se malauguratamente ci saranno per la difesa della nostra Patria, auguriamo all'Italia, a noi e a voi, di parteciparvi con le stellette e non con distintivi stranieri».

Federico Buliani

"PER NON DIMENTICARE"

Riportiamo i Nomi degli Alpini Friulani che nella 1ª Guerra Mondiale (1915-1918) furono decorati della Medaglia d'Oro al Valor Militare, come risulta dai registri del Distretto Militare di Udine e dall'elenco decorazione al valore individuali della « Storia delle Truppo Alpine ».

Sottotenente Ferruccio Antonio TALENTINO

nato all'estero da famiglia friulana - volontario di guerra. 8° Reggimento Alpini - Battaglione Monté Arvenis.

— 1 Medaglia d'Argento da Sottotenente
Cima Cece - Monte Cauriol (q. 2354) 23-26 agosto 1916

— 1 Medaglia d'Oro da Sottotenente
Monte Busa Alta (q. 2456) 5-6 ottobre 1916

Motivazione

Si offriva spontaneamente, per condurre alla conquista di una formidabile posizione montana un plotone, che nel tentare quell'impresa quasi fantastica, aveva perduto il proprio comandante e parecchi gregari, rimasti schiacciati dai macigni fatti rotolare dall'alto e dalle mine fatte brillare dal nemico. La perdita di uomini a lui vicini nella preparazione del'attacco non affievoliva il suo generoso slancio e scalata la posizione, superando rocce quasi a picco con l'aiuto di fiumi, sotto il tiro incrociato delle mitragliatrici e getto di bombe, si slanciava eroicamente all'attacco, alla testa dei suoi. Balzato primo nella trincea avversaria, difesa da una compagnia di Kaiserjäger, con sommo disprezzo del pericolo e leonino coraggio impegnava una lotta corpo a corpo, finché cadeva colpito a morte. Eroico sacrificio, che valse a condurre il resto delle truppe alla vittoria con la conquista di quelle importanti posizioni.

Monte Busa Alta (quota 2456), 5-6 ottobre 1916.

Capitano Manlio FERUGLIO

nato a Preganziol (Tv) da famiglia di Feletto Umberto. 7° Reggimento Alpini - Battaglione Monte Pavione.

— 1 Medaglia di Bronzo da Sottotenente
Passo Tre Croci, ottobre 1915

— 1 Medaglia d'Oro da Capitano
Val Calcino 11-12 dicembre 1917

Motivazione

Fulgido esempio di eccelse virtù militari, durante vari violenti attacchi nemici, ritto sui ruderi della trincea distrutta dai bombardamenti avversari, sempre primo fra tutti ove più grave era il pericolo, seppe infondere alla propria compagnia la ferrea volontà di non cedere, nonostante le perdite ingenti. Ferito una prima volta egli stesso alla testa, non desisteva dal combattere, respingendo valorosamente e tenacemente, con pochi superstiti, i reiterati attacchi di forze soverchianti nemiche, finché una scheggia di granata al petto ne troncava la nobile esistenza.

Val Calcino, 11-12 dicembre 1917.

Tenente Ferdinando URLI

nato a Steiderdorfs (Austria) da famiglia di Magnano in Riviera. 4° Reggimento Alpini - Battaglione Aosta.

— 1 Medaglia di Bronzo da Sottotenente
Zugna Torta 26 giugno 1915

— 1 Promozione per Merito di guerra
da Sottotenente a Tenente nel 1916

— 1 Medaglia di Bronzo da Tenente
Roccione Lora (Pasubio) 10 settembre 1916

— 1 Medaglia d'Argento da Tenente
Monte Pasubio 9 ottobre 1916

— 1 Medaglia d'Argento da Tenente
Dente del Pasubio 11-12 ottobre 1916

— 1 Medaglia d'Oro da Tenente
Dente del Pasubio 17-19 ottobre 1916

Motivazione

A capo di un energico manipolo di volontari, con mirabile ardimento si slanciava per primo nelle trincee nemiche, fugandone il presidio e catturandovi un numero di avversari cinque volte superiore a quello dei suoi soldati. Per trentasei ore dava continua, fulgida prova di coraggio, opponendo una ostinata resistenza ai sempre più violenti attacchi nemici. Circondato dall'avversario si rifiutava di arrendersi, seguitando coi pochi suoi superstiti a battersi con bombe a mano e colla baionetta, finché, sopraffatto dal numero degli assalitori e colpiti a morte, cadde eroicamente sul campo.

Dente del Pasubio, 17-19 ottobre 1916.

Tenente Pier Arrigo BARNABA

nato a Buia. 8° Reggimento Alpini.

— 1 Croce al Valor Militare da Tenente
Val Scebacu 30 settembre 1917

— 1 Medaglia di Bronzo da Tenente
Sella Scalini (Val Raccolana) 27 ottobre 1917

— 1 Medaglia d'Argento da Tenente
Alto Tagliamento ottobre-novembre 1918

— 1 Medaglia d'Oro da Tenente
Piave - Tagliamento ottobre-novembre 1918

— 1 Medaglia d'Argento da Capitano
Birgot (A.O.) 24-25 aprile 1936

Motivazione

Sebbene inabile alla fatiche di guerra per ferita riportata in combattimento, con elevato senso di amor patrio, si offrì volontario per essere trasportato in aeroplano e calato con paracadute in territorio invaso dal nemico. Sprezzando le gravi conseguenze nelle quali sarebbe incorso, se scoperto, inviò per vari giorni, con mezzi aerei, importanti notizie sul nemico. Ogni suo atto fu un fulgido esempio di valore e di patriottismo.

Piave-Tagliamento, ottobre-novembre 1918.

Consiglio sezionale

Ripartizione gruppi

ANASTASIA PAOLO:
Via dello Stella 33053 LATISANA - Tel. 50170
LATISANA, GORGO DI LAT., PERTEGADA, LATISANOTTA, LIGNANO S., RONCHIS DI LATISANA, PALAZZOLO DELLO STELLA

BAICI FRANCESCO:
Via Podgora 33100 UDINE - Tel. 200908
CHIUSAFORTE, MOGGIO, OSEACCO DI RESIA, STOLVIZZA, RESIUTTA, RESIA

BLANCUZZI ARCANGELO:
Via M. Nero 33031 ORGNANO - uff. tel. 206364
BASILIANO, ORGNANO, POZZUOLO, NESPOLEDO, SCLAUNICCO, TERENZANO, CARGNACCO, ZUGLIANO, CAMPOFORMIDO, BASALDELLA

CAINERO EDDI:
Via Alba 4 33100 UDINE - Tel. ab. 47955, uff. 203551
BRANCO, FELETTO, PAGNACCO, REANA R., VERGNACCO, TAVAGNACCO, ADEGLIACO, CAVALICCO

CIBIN GUIDO:
Via Galilei, 54 33100 UDINE - Tel. 293815
CAVE DEL PREDIL, PONTEBBA, TARVISIO

CUBERLI ADRIANO:
Via Alnicco 33030 S. MARGHERITA - Tel. uff. 672004, ab. 672000
ALNICCO, CERESETTO, FAGAGNA, MORUZZO, S. VITO DI F., VILLALTA, COSEANO

FELCARO ITALO:
Via Roma, 66 33048 S. GIOVANNI AL N. - Tel. 756102
DOLEGNANO, MANZANO, MEDEUZZA, S. GIOVANNI N., BUTTRIO, LAUZACCO, PAVIA DI UD., PERCOTO, PRADAMANO

GARZITTO PIO:
Via Carso 12 33054 LIGNANO SABBIADORO - Tel. 71059
CASTIONS DI STRADA, MUZZANA, POCENIA, S. ANDRAT DEL C., TORSA DI P., TALMASSONS, MORTEGLIANO

GIAVEDONI LAURO:
Via Chino Ermacora 33033 CODROIPO - Tel. 91245
CODERNO, DIGNANO, FLAIBANO, GRIONS, MERETO DI TOMBA, SEDEGLIANO, CARPACCO

MOLINARO LUCIANO:
Via Piutti, 51 33100 UDINE - Tel. 295696
UDINE CENTRO, UD. NORD, UD. EST, UD. OVEST, UD. S. OSVALDO, UD. GODIA, PASSONS, PASIAN DI PRATO, COLLOREDO DI PRATO, ERTO

MOLINARO TARCISIO:
Via Juliense, 116 33030 URSININS GRANDE (Buia) - Tel. 96630
BUIA, TREPPO G., OSOPPO, COLLOREDO MONTALBANO

MORGANTE GIOSUE':
Via Pontebbana, 16 33017 COLLALTO DI TARCENTO
LUSEVERA, MONTEAPERTA DI T., UCCEA DI RESIA, TAIPANA, NIMIS

TABOGA ALBERTO:
Via Tagliamento 33038 S. DANIELE D. FRIULI - Tel. ab. 93087
FORGARIA, MURIS, RIVE D'ARCANO, S. DANIELE F., S. PIETRO RAGOGNA, SUSANS, MAIANO

SAVIOLI AURELIO:
Piazza Garibaldi, 65 33033 CODROIPO - Tel. 90219
BEANO, BERTIOLO, CODROIPO, FLAMBRO, GRADISCUTTA, VIRCO, RIVIGNANO

TONCHIA CARLO:
Via M. Grappa 2 33017 TARCENTO - Tel. 79211
BILLERIO, COIA, MAGNANO IN RIVIERA, SEGNACCO, TARCENTO, COLLALTO

TONELLO BEPPINO:
Via Roma, 4 33050 TORVISCOSA - Tel. 2080
AQUILEIA - CERVIGNANO

TOSOLINI GIULIANO:
Via Ippolito Nievo 33010 OSPEDALETTO - Tel. ditta 43290
CASSACCO, RACCHIUSO DI ATT., SAVORGNANO, TRICESIMO, ZOMPITTA, MONTEGNACCO

Regolamento sezionale

E' stato approvato dal C.D.N. il 10 settembre 1978 il nuovo Regolamento della Sezione di Udine, deliberato dal nostro Consiglio in base all'art. 24 dello Statuto dell'A.N.A. Affinché i soci possano rendersi conto della vita e delle norme che regolano il loro Gruppo trascriviamo gli articoli del Regolamento sezionale che interessano specificatamente i Gruppi.

Il Regolamento stampato ed impaginato come un libretto sarà consegnato ai Capigruppo e Consiglieri perché lo leggano e lo applichino continuamente nello svolgere le mansioni loro affidate dai Soci.

Art. 1 - La Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Alpini costituita l'8 marzo 1921 in base all'Art. 21 dello Statuto sociale Nazionale ha sede in Via S. Agostino, 8/A. La Sezione ha il compito di realizzare, direttamente e attraverso i propri Gruppi, la vita dell'Associazione nelle sue varie manifestazioni, secondo gli scopi dell'A.N.A. indicati dall'art. 2 dello Statuto.

Art. 4 - Tutti i Soci e gli Alpini alle Armi hanno diritto di frequentare i locali sociali della propria Sezione e quelli dei Gruppi della Sezione stessa.

In tali locali, tutti i Soci dell'Associazione sono considerati graditi ospiti.

Art. 6 - Per il 15 ottobre, i Gruppi devono consegnare alla Sezione l'ultimo elenco e gli ultimi talloncini dei Soci che hanno pagato la quota sociale dell'anno in corso, versare i bollini evetualmente eccedenti e saldare l'importo ancora dovuto. Ai Soci morosi sarà sospeso l'invio di « Alpin jo mame » dal primo numero che uscirà dopo il 31 marzo.

Art. 10 - L'Associazione ordinaria dei Delegati delibera con potere sovrano, nell'ambito dello Statuto, sulle attività della Sezione. L'Assemblea ordinaria dei Delegati deve essere convocata entro il 15 marzo di ogni anno.

Vi partecipano i Soci che hanno ricevuta la regolare delega nelle Assemblee annuali di Gruppo (vedi Art. 14 e 17).

Possono partecipare anche i Soci non muniti di delega nella sola qualità di uditori.

L'Assemblea straordinaria dei Delegati può essere convocata su richiesta di almeno un quinto dei delegati attenendosi agli Art. 31 e 32 dello Statuto Nazionale oppure su richiesta del Consiglio Sezionale.

Art. 14 - Ogni Gruppo ha diritto di far partecipare all'Assemblea un delegato ogni 20 Soci o frazione superiore ai 10 Soci in regola con il tesseramento al 31/12 dell'anno precedente ed ha diritto a un voto.

(Segue a pag. 4)

(Segue da pag. 3)

Al Capogruppo spetta di diritto una delega anche quando non raggiungesse il numero di venti iscritti. Può farsi rappresentare.

Art. 17 - L'Assemblea dei Soci di ogni gruppo deve riunirsi, in seduta ordinaria, una volta durante ciascun anno sociale, fra il 1° dicembre ed il 31 gennaio. Nelle riunioni dell'Assemblea ordinaria del Gruppo:

a) si discute e si delibera sulla relazione morale presentata dal Capo Gruppo e sul rendiconto finanziario dell'anno sociale precedente;
b) si discute e si delibera su ogni altro argomento morale e materiale relativo al Gruppo, purché posto all'ordine del giorno;
c) si eleggono il Capo Gruppo ed il Consiglio di Gruppo in base a quanto stabilito successivamente al paragrafo « f » e seguenti;
d) si eleggono i delegati all'Assemblea Sezionale nel numero fissato dall'Art. 14 del presente Regolamento Sezionale;
e) si redige regolare verbale di cui si trasmette copia alla Sezione entro il mese di febbraio;
f) le Assemblee dei Gruppi dipendenti della Sezione devono eleggere anche un Consiglio di Gruppo, che dura in carica 3 (tre) anni ed è rieleggibile, purché si attengano scrupolosamente alle seguenti proporzioni:
   — n. 5 (cinque) consiglieri; quando i soci iscritti oscillano tra i 35 e 50;
   — n. 7 (sette) consiglieri: quando i soci iscritti oscillano tra i 50 e i 105;
   — oltre i 105 iscritti un consigliere per ogni 15 iscritti e frazione di 15;
g) il Consiglio dovrà nominarsi il Vice capogruppo, un cassiere e un segretario il quale può essere non consigliere;
h) determinare la quota Sociale spettante al Gruppo;
i) non è ammessa la voce « varie ed eventuali ».

Art. 18 - L'Assemblea dei Soci del Gruppo si riunisce in seduta straordinaria ogni volta che il Capo Gruppo lo giudichi necessario oppure nel caso che da almeno un terzo dei Soci gliene sia fatta richiesta scritta con indicazione degli argoment da trattare. Sia per la riunione ordinaria che per quella straordinaria, il Capo Gruppo dovrà avvertire i Soci iscritti, almeno cinque (5) giorni prima di quello fissato per la riunione, e contemporaneamente, darne avviso alla Sezione precisando gli argomenti da trattare.

Art. 19 - L'Assemblea del Gruppo è valida, in prima convocazione, qualora sia presente almeno la metà dei Soci in regola col pagamento della quota annua e, in seconda convocazione — che può avere inizio mezz'ora dopo quella fissata per la prima — qualunque sia il numero dei presenti.

I Soci residenti lontano o che comunque sono impediti per ragioni valide di partecipare alla Assemblea Ordinaria Annuale possono delegare per iscritto un altro Socio a rappresentarli. Il Capogruppo sull'avviso di convocazione per l'assemblea deve già predisporre in calce allo stesso la delega per coloro che

Art. 22 - Tutte le cerimonie programmate dai Gruppi devono essere segnalate entro il mese di settembre dell'anno precedente. Il C.D.S. deciderà sull'autorizzazione, ed eventuale appoggio da concedere dopo vagliate le varie richieste e considerando la rispettiva importanza.

Anche le manifestazioni locali di Gruppo devono venire segnalate e successivamente autorizzate dal C.D.S.

Art. 24 - Entro il 15 marzo di ogni anno, ogni Gruppo deve inviare alla Sezione la lista aggiornata dei Soci e le schede per i nuovi e versare — direttamente alla Sezione o sul C/C postale della Sezione stessa — il corrispondente importo dovuto per quote come fissato dalla lettera h) dell'art 13 del presente Regolamento sezionale. Per i nuovi soci o per coloro che si mettono in regola successivamente, ogni Gruppo deve provvedere a periodici versamenti al Cassiere o sul C/C postale predetto, dando comunicazione dei nomi dei nuovi soci inviando le relative schede o dei ritardatari alla Segreteria della Sezione secondo le istruzioni che verranno impartite da quest'ultima. Le iscrizioni si chiudono, comunque, improrogabilmente entro il 1° ottobre.

Art. 25 - I simpatizzanti saranno iscritti a parte, alle condizioni che il Comitato Direttivo Sezionale delibererà di anno in anno in base all'art. 8 del Regolamento Nazionale. Comunque non possono portare il cappello alpino, fregiarsi del distintivo Sociale e godere dei diritti riservati ai Soci. Riceveranno il giornale « L'Alpino » e l'« Alpin jo mame » a condizioni diverse del Socio.

Qualsiasi loro attività deve essere preventivamente approvata dal Consiglio Direttivo Sezionale.



La sig.ra Castellini ed il dr. Brambilla fanno eccheggiare i primi rintocchi della campana della ricostruita Chiesetta Alpina in monte di Muris.

Le nostre cerimonie

RICOSTRUITA LA CHIESETTA DELLA JULIA A MURIS

Alle ore di domenica 27 agosto i primi rintocchi delle nuove campane della ricostruita chiesetta alpina hanno echeggiato festose per le vallate di Muris di Ragogna. Celebrante l'arcivescovo mons. Battisti unitamente ai sacerdoti locali, la solenne messa al campo è stata seguita con commozione da migliaia di persone appositamente convenute per la inaugurazione della chiesetta che ricorda in particolare tutti i gloriosi caduti della leggendaria divisione Julia. La signora Castellini e il dott. Brambilla, munifici sostenitori dell'opera di ricostruzione, hanno dato l'avvio inaugurale al suono delle nuove campane ed hanno ricevuto dal sindaco Cozianin una targa di benemerenza.

Analogo riconoscimento è stato conferito al cappellano degli alpini don Ascanio, che ha seguito assiduamente i lavori della ricostruita chiesetta, al geom. Raimondo per l'assistenza tecnica, al progettista ing. Pascoli, al parroco don Zanello, ai rappresentanti degli alpini in armi ed in congedo che hanno prestato generosamente la loro opera e precisamente la brigata alpina Julia, la sezione Ana di Udine con i gruppi Ana di Buia, Codroipo, Gradiscutta, Muris, S. Daniele e Udine ovest. Anche alle imprese Tonuitti e De Monte, che hanno praticato condizioni di favore per la ricostruzione della chiesa, nonché alla Banca Cattolica del Veneto e alla banca del Friuli, sono state consegnate le targhe commemorative in segno di riconoscenza per i contributi finanziari concessi. La commovente cerimonia ha rappresentato ancora una volta il migliore attestato dei profondi sentimenti che legano la popolazione, accorsa particolarmente numerosa, alle penne nere ed ha fornito un'ennesima prova della capacità realizzativa degli alpini. La chiesetta della Julia, sorta nel 1948 sui ruderi di un antichissimo tempietto costruito nel 1298 a guardia simbolica del medio Tagliamento, custodiva la statua di quella Madonna nera che ricordava drammaticamente l'olocausto della divisione alpina friulana. Crollata con il sisma del maggio 1976, la chiesetta votiva è stata ricostruita pietra su pietra e riconsegnata ora alla devozione dei fedeli e all'affetto dei friulani, testimonianza di inalienabili valori spirituali.

Numerosi i Sindaci della zona circostante presenti alla cerimonia, le autorità civili e militari, tra cui il prefetto Spaziante, il gen. Valditara, il gen. Rizzo, il presidente della sezione Ana di Udine Masarotti, al quale il sindaco di Ragogna Cozianin ha rivolto anche per iscritto i più fraterni ringraziamenti. La chiesetta degli Alpini di Muris è un simbolo della tenacia friulana e dei suoi nobili sentimenti, un auspicio significativo della volontà di ricostruzione e di rinascita del nostro Friuli.

Rivignano: 24 settembre '78 Festa Alpina



La targa in bronzo in memoria della gloriosa Julia, scoperta il 24 settembre scorso.

Con la partecipazione del Picchetto Armato e della Fanfara della « Julia », alla presenza del Comandante della Brigata stessa, Generale Benito Cavazza, dei Generali Bernardinis, Francesconi e Scuor, di numerosi Ufficiali e Rappresentanze d'Arma, accolti dal Sindaco e dal Capo Gruppo A.N.A. locale, ha avuto inizio la seconda giornata della Festa Alpina di Rivignano.

Il corteo di centinaia di Alpini in congedo è sfilato al suono della Fanfara per le vie cittadine imbandierate con il Tricolore e gremite di folla plaudente, per portarsi nella zona del Parco dedicato ai Caduti della « Julia », dove si è svolta la Cerimonia con la celebrazione della S. Messa e con lo scoprimento e la benedizione di una ratistica Targa di Bronzo che ricorda l'eroismo e il sacrificio degli Alpini della leggendaria Divisione « Julia ».

Sono seguiti i discorsi del Sindaco, del Capo Gruppo Tonizzo Onelio e l'orazione ufficiale tenuta dal Generale Scour.

La cerimonia si è conclusa con la consegna al Capo Gruppo di Rivignano, da parte del Presidente della Sezione di Udine, Masarotti, a nome del Presidente Nazionale, Bertagnolli, dell'Attestato di Benemerenza che viene rilasciato a coloro che maggiormente si sono prodigati, in aiuto dei « Fradis » colpiti dal terremoto che ha sconvolto il nostro Friuli.

Il rancio al campo ha chiuso serenamente le due giornate della Festa Alpina di Rivignano, molto ben riuscita per merito degli Alpini del luogo, con il valido concorso della Amministrazione Comunale.

CARGNACCO 17 SETTEMBRE 1978

Le commosse parole del Gen. Francesconi alla "Giornata del Disperso"

"Autorità, Rappresentanze d' Arma, Familiari dei Caduti e dei Dispersi in guerra, Giovani Alpini, a nome dell'Unione Nazionale Reduci di Russia, Vi ringrazio di essere intervenuti qui a Cargnacco, nella ricorrenza della Giornata del Disparso, che, come ogni anno, ci ritrova riuniti in preghiera davanti alla tomba vuota posta nella Cripta del Tempio.

In questa atmosfera di religioso raccoglimento, non è facile trovare le parole che possono esprimere completamente i sentimenti che si agitano nel nostro animo.

Ho accettato di parlare, solo perchè sono un reduce della campagna e della ritirata di Russia, solo perché sono un sopravvissuto alle marce del « davai » ed ai campi di concentramento russi, solo perché sono stato anch'io un Disperso e sono, quindi, un testimone di quella grande tragedia, direi un deputato dei Morti; e parlo anche per loro che non hanno più nè bocca, nè voce. E parlo anche pe ri giovani, che devono ascoltare da chi l'ha vissuta la tragica storia dei loro padri, perché possano meditare e trarne l'insegnamento di cui hanno bisogno, anche se le mie parole sono rivolte, in un atto di devozione, ai amiliari dei Dispersi, alle Vedove e agli Orfani, ma soprattutto alle Madri e per Esse alla Gran Madre comune: la Patria.

Quando siamo partiti per il fronte, appena ventenni, nostra madre ha cucito, nell' interno del bavero della nostra giacca militare, un cuore di pezza, facendoci il sengno della croce. Anche mia madre cucì, una sera d'estate del 1942, un cuore di pezza all'interno del bavero della mia uniforme; era lo stesso cuore di pezza, facendoci il segno delpadre aveva cucito sotto il bavero della sua giubba da bersagliere, quando, nel 1915, era partito per il fronte e, nel 1918, glielo aveva riportato.

Anch'io glielo riportai a mia madre nel 1946. Era l'unica cosa che avevo conservato di mio, durante la campagna sul Don, nei giorni della ritirata fino a Waluiki, lungo le marce del « davai », a ritroso verso il Don oltre, fino a Krinovaia avevo perso tutto e, con le mie cose, le ultime forze, nel lazzaretto di Oran-

(Segue a pag. 6)

Da pagina 5

ki, durante il delirio del tifo petecchiale, ancora stringevo nel pugno quella unica piccola cosa che mi era rimasta, quel piccolo cuore di sfoffa, come si stringe l'ultimo appiglio, sospesi sul baratro, disperatamente.

Mia madre ci credeva, come ci credeva la madre di mio padre, e questo a me bastava. Solo molto più tardi dovevo capire quanta forza, quanta energia mi sia venuta da quel pezzo di stoffa, che era l'ultima mia àncora.

Madre di un Disperso, io ti parlo perché tu possa avvicinarti a tuo Figlio, con il quale ho diviso i rischi del combattimento, la fame, la sete, la stanchezza delle marce del « davai », il morbo mortale delle epidemie, nei primi mesi di prigionia. Io so che l'hai atteso con tanta fede, per tanti anni. E so anche che il tuo cuore non può non attenderlo ancora.

Io tremo nel parlarti, Madre di un Fratello Disperso, le mie parole esistano di fronte al tuo dolore. Io non starò a dirti perché e come tanti siano i Dispersi e così pochi siamo i ritornati: tu conosci, come noi, che le abbiamo percorse, tutte le tappe del nostro calvario.

Io ti dirò solo che in me,

—- sopravvisssuto a quella fame che toglie la ragione, a quella sete che fa leccare l'alito condensatosi sul ferro di una grata, a quella stanchezza, che fa cadere sfiniti sulla neve, con la certezza d inon rialzarsi più, per proseguire l'interminabile cammino in quel mondo freddo della steppa che gela tutto ciò che è fermo, uomini, animali, cose, irrigidendoli in una morsa implacabile, che solo i venti tipidi della primavera hanno il potere di sciogliere;

in me,

— risorto dal tumulo dei morti, stesi sul grande catafalco di una immensa cella mortuaria;

in me,

— ritornato vacillante e incerto alla vita;

in me,

— non c'è l'ombra dell'odio!

Le mie sono le parole di un figlio verso colei che dona la vita, verso colei che attende sempre la sua creatura, ragione della sua vita.

Madre di un Fratello Disperso, io ti porgo la mia scarna mano, affinchè essa ti guidi da lui, in un viaggio dello spirito, a ritroso nel tempo.

Le sue ultime parole, piene di speranza e d'amore, erano per te: « Riposerò più sereno se saprò che tu, Mamma, troverai la via per rassegnarti al dolore del mio mancato ritorno ». In questa speranza i suoi occhi si erano illuminati allora, nel ricordo di te, che gli avevi dato la vita, che lontano da te, senza un lamento, stava donando alla Grande Madre Comune.

Senti nel tremito della mia mano, che ti guida nella cripta del Tempio dove oggi anche Egli è presente, che è la mano di un figlio che ti vuole bene, di un figlio che è tornato perché tanti suoi fratelli sono morti, che è tornato per portare a una madre un pezzo di soffa, un cuore di pezza, simbolo del dolore della Madre del Martire Divino e del dolore di tante Madri; simbolo del sacrificio del figlio di Dio e del sacrificio di tanti figli dell'uomo; simbolo del più grande dei sentimenti, che la piccola goccia d'acqua della mia esistenza, che scorre ancora nel ume della vita, ha cercato di rifrangere con tutti i colori dell'iride, come un caldo raggio di sole, fino al tuo cuore e, per tua intercessione, fino a quello della Grande Madre comune: la Patria.

Io credo che da quel lontano orizzonte, dove si raccolgono le anime dei Caduti in guerra, dei Caduti di tutte le Patrie, da dove discendono gli ideali che hanno guidato gli uomini nella loro storia, ideali che valgono per tutti i popoli della Terra e per chiunque abbia coscienza e dignità di uomo, io credo che i nostri Morti ci guardino e ci comandino, per indicarci la via del bene per la nostra gente, del bene per tutte le genti, del bene per l'umanità intera.

L'uomo, talvolta, non accetta quegli ideali, li rinnega e li misconosce, ma quando sotto il peso della sorte avversa, piega le ginocchia, allora non sa come rialzarsi se non aggrappandosi ad essi. La violenza dei criminali e la follia dei fanatici tentano in ogni modo di distruggerli.

Ma io credo vivamente che i nostri Morti, che oggi sono qui con noi, ci guardino e ci comandino e noi, vivi, che li abbiamo conosciuti e amati, abbiamo il diritto e il dovere di ubbidirli.

Ad essi vada tutta la nostra devozione, a noi tutti, e specie ai giovani, giunga la voce del loro monito: Essi sono morti perché la Patria viva, negli ideali di una civile convivenza, nella fraternità e nella pace".

CRONACHE DAI GRUPPI

ALPINI TORINESI OSPITI DI SAN GIOVANNI AL NATISONE

Il gruppo Ana di S. Giovanni al Natisone ha accolto festosamente il giorno 2 settembre un gruppo di cinquanta alpini provenienti da Leinì in provincia di Torino, i quali erano già stati in Friùli per prestare la loro collaborazione ai terremotati particolarmente nella zona di Villa Santina. Accompagnati dai colleghi di S. Giovanni, gli alpini torinesi hanno ripercorso gli itinerari in Carnia dove avevano lavorato al tempo del terremoto e sono stati ricevuti a Villa dal Sindaco Giatti e dai locali commilitoni. Tornati a S. Giovanni al Natisone, gli ex Alpini piemontesi hanno partecipato al rancio serale alpino in compagnia di centoquaranta soci locali e delle autorità, tra le quali il gen. Rizzo, il T. Col. Cauteruccio, il direttore sanitario dell'Ospedale di Udine dott. Zanuttini, del Presidente sezionale Masarotti e del Vice presidente e capogruppo Félcaro. Dopo uno scambio di doni, il capogruppo Faissoni di Leinì ha rivolto commosse parole di fraterna amicizia per l'accoglienza cordiale ricevuta in Friùli.



S. Giovanni al Natisone: scorcio della tavolata degli alpini piemontesi e friulani il 2 settembre.

S. VITO DI FAGAGNA

Domenica 0 settembre 978 è stata inaugurata la nuova sede del gruppo di San Vito di Fagagna.

Il locale, arredato con buon gusto nel classico stile rustico tipo baita, è stato ricavato in un'ampia stanza messa a disposizione degli alpini dal socio e titolare della trattoria « Allo Scarpone » di S. Vito.

Hanno presenziato alla inaugurazione il col. Cedermaz in rappresentanza della Brigata Julia, il Presidente Masarotti ed il Sig. Buiatti in rappresentanza della Sezione di Udine, delegati dei gruppi limitrofi di Fagagna, Flaibano e Moruzzo e della locale sezione dei combattenti e reduci.

Dopo la benedizione della sala da parte del parroco del paese, il capogruppo Ido Perez ha dato il benvenuto agli ospiti.

Ha preso quindi la parola il Presidente Masarotti che ha avuto parole di elogio per i lavori svolti che dimostrano il costante impegno dei soci per la vita del gruppo. Essere iscritti all'ANA, ha poi continuato Masarotti, non vuole dire solo portare il cappello alpino e partecipare alle adunate, ma richiede un impegno morale e materiale che ognuno deve continuare a dare soprattutto ai ns. giorni.

Alla fine del discorso è seguito un simpatico convivio che ha concluso la lieta festa in famiglia.

In occasione della festività di S. Maurizio il 22 settembre, il generale Fausto Fortunato, comandante del Presidio Militare, ha rivolto il seguente indirizzo di saluto augurale al nostro Presidente sezionale:

« Caro Presidente, nella ricorrenza della festa del santo Patrono, porgo a Lei e agli Alpini della sezione di Udine il mio fervido saluto augurale, cui si associano i Corpi, gli Enti e i Reparti del Presidio. Cordialmente gen. Fausto FORTUNATO ».

Il presidente sezionale Masarotti ha così risposto:

« Egregio Comandante, mi è giunto particolarmente gradito il Suo saluto augurale per la ricorrenza del nostro Patrono. Un grazie sentito da parte mia e di tutti gli Alpini della Sezione. Con i sensi della migliore stima, Le porgo un cordialissimo saluto. Il presidente Ottorino MASAROTTI ».

Udine EST - OVEST

IMPRESSIONI DI UN RITORNO TRA GLI ALPINI



Una settimana felice di naja volontaria.

E' una grigia mattina di pioggia di questo mese di luglio e mi trovo nella caserma di Pontebba con la 23ª batteria del gruppo Belluno schierata e pronta a partire per il campo estivo.

Sono Marcello Silvestri ed assieme agli amici Vittorino De Simon e Vincenzo Rovere ho ottenuto il permesso dal col. Laganà, comandante del gruppo, di fare alcuni giorni di campo con la batteria del gruppo che mi aveva avuto in forza quindici anni fa.

Saliamo sugli automezzi che ci portano fino a Cleulis e da qui, zaino in spalla, in marcia per casera Plums. C'è una certa curiosità fra gli alpini per la nostra presenza, forse qualcuno penserà che siamo dei « naioni ». Alpini e muli si snodano lungo la mulattiera, ogni tanto mi giro a guardare, è uno spettacolo che ho desiderato tante volte di rivedere. Continua a piovere e penso che normalmente a quell'ora sono all'asciutto nel mio letto, ma è una comodità alla quale ho rinunciato volentieri. Ogni ora facciamo dieci minuti di sosta, così noi approfittiamo per riprendere fiato (accidenti alle sigarette, non le ho mai sentite nei polmoni tanto come adesso). Arriviamo nel primo pomeriggio alla casera e prima di sistemarci assistiamo alle operazioni di scarico dei muli ed al montaggio delle tende. Comanda la batteria il cap. Casalotto, vice il ten. Vicario assieme a loro consumiamo il rancio nella gavetta. L'indomani sveglia alle 4, colazione e partenza per Forni Avoltri, dove arriviamo con il sole ma anche con le vesciche ai piedi. Ci affidiamo all'infermiere per una medicazione, c'è qualche sorriso ironico fra i presenti ma ormai gli alpini ci sentono dei loro. Il trasferimento da Forni alle sorgenti del Piave lo facciamo in campagnola data la nostra momentanea indisposizione. Giunti a destinazione, aspetitamo l'arrivo della batteria. La sera grande allegria per la novità di una grigliata per cene, c'è un gran daffare nel campo. Costa, polenta, vino in abbondanza e poi in coro intoniamo alcune tra le più note canzoni alpine. Siamo tutti pervasi da un grande senso di libertà, il tramonto è fantastico con il suo gioco di luci ed ombre, stiamo vivendo ore felici. Il 4° giorno ci vede in marcia di trasferimento fino a Pramarino in Val Visdende (Belluno), il 5° invece arriviamo a Campolongo verso le due del pomeriggio. Il campo base è già lì dal mattino ed il cuciniere ha preparato: un pranzo eccezionale tortellini alla panna, tacchino al forno, frutta e cognac per tutti. Mangio con appetito e ripenso ai tempi passati, alla gavetta che non aveva mai visto tanto ben di Dio, elle coperte sempre umide a confronto con gli attuali confortevoli sacchi a pelo, alle marce tanto più estenuanti, alla disciplina più rigida; i tempi sono cambiati anche sotto la naia, ma è giusto così. Arriva una macchina targata Udine, è un nostro amico venuto a riprenderci; finisce qui la nostra permanenza con la batteria. La macchina riparte e mentre ci voltiamo a salutare ancora una volta con ampi gesti delle mani vediamo che anche gli alpini si girano a rispondere ai saluti di quei tre borghesi che non sono naioni ma hanno solo voluto rivivere, tornando fra di loro, alcuni ricordi che il lungo tempo trascorso aveva affievolito.

LA VISITA ALLA SEZIONE DEGLI SCOLARI DI SCANDIANO

I ragazzi della III D della Scuola media « Boiardo » di Scandiano e la professoressa Paroli, hanno mantenuto la promessa a suo tempo fattaci, di ricambiare la nostra visita. La comitiva, della quale facevano parte anche il Preside, alcuni insegnanti, un gruppo di mamme, ex allievi della insegnante Paroli, l'avv. Morani Presidente sezionale dell'A.N.A. di Reggio Emilia con sei Alpini scandianesi, il Presidente ed il Segretario della Pro-Loco, è giunta a Udine nella tarda mattinata di sabato 29 Aprile u.s.

Alcuni Soci attendevano i graditi ospiti all'uscita dell'autostrada e li hanno scortati attraverso la città fino alla Sede sezionale.

Ad accoglierli, oltre al Presidente Masarotti e ai Consiglieri, c'erano tutti i Capigruppo di Udine e tanti Alpini.

Nella sala del Consiglio sezionale c'è stata la cerimonia ufficiale dei saluti con scambi di doni. Momenti di commozione hanno fatto luccicare gli occhi di molti, quando nella vicina Caserma Di Prampero, alla presenza del Comandante della Brigata Gen. Giuseppe Rizzo e numerosi Ufficiali e Alpini, i ragazzi hanno deposto fiori davanti al Monumento ai Caduti della « Julia ». Il Gen. Rizzo ha esortato i ragazzi a mantenere sempre vivo l'amore per la Patria, prerogativa peculiare per essere anche dei galantuomini e dei buoni italiani. Ha quindi donato agli ospiti il distintivo della Brigata « Julia ». Dopo una breve visita al centro cittadino, sottolineato dalle esaurienti spiegazioni del prof. Cremonesi, gli ospiti sono rientrati alla Caserma Di Prampero, dove hanno consumato il « rancio » assieme agli Alpini alle armi.

Accompagnati dal Presidente Masarotti e da alcuni Soci hanno poi compiuto un « Pellegrinaggio » toccando i paesi del nostro Friuli colpiti dal terremoto. Davanti ai loro occhi attoniti sono così passati i « resti » di Gemona, Venzone, Osoppo, e Buia. A Colloredo di Montalbano davanti alle rovine del Castello dei Nievo, erano ad attenderli il Sindaco, il Capogruppo con molti alpini e lo scrittore Stanislao Nievo, nipote del grande letterato-scrittore Ippolito Nievo, con il quale i ragazzi sono, già da tempo, in contatto epistolare. Dopo il saluto del Sindaco, il conte Nievo, con l'aiuto di filmine, ha illustrato gli aspetti della Colloredo prima e dopo il sisma, con particolare rilievo per il Castello, dove il suo avo scrisse « Le Confessioni di un Italiano ».

A chiusura della visita il locale Gruppo A.N.A. ha offerto un rinfresco.

Così è terminata la visita in Friuli dei ragazzi della III D della Scuola Media « Boiardo » di Scandiano e dei loro accompagnatori. Permangono tuttavia i frequenti contatti epistolari fra loro e la nostra Sezione. Dalle loro lettere, che sono sempre accompagnate da offerte in denaro per i Cantieri A.N.A., abbiamo appreso che tutti i ragazzi hanno superato gli esami di licenza media, e che otto di essi si sono anche meritati l'ottimo. Questo torna ad onore e merito dei ragazzi stessi, ma anche della impareggiabile professoressa Paroli e degli altri insegnanti, che in questo caos morale che imperversa sulla nostra Italia, hanno saputo instillare nel cuore dei loro allievi il sacro sentimento dell'amore per la Patria e per il prossimo, la solidarietà (aiutano anche una comunità di lebbrosi africani), la generosità e la rettitudine.

AL PRESIDENTE MASAROTTI

Rivedo il Tuo Friuli
e, subito, i Tuoi occhi chiari
aprirsi davanti a noi
ad accoglierci quel giorno
e brillare di commozione.
Mentre ci parlavi,
il Tuo cuore palpitava
di un amore
che si è fatto più grande
in questi due anni.
Le Tue parole di padre
sono state per noi
piene di fiducia e di lode,
ma anche un mezzo per riscoprire,
in fondo, antichi dolori
che non dobbiamo più dimenticare,
Abbracciati dal Tuo dolce sorriso,
così paterno, così comprensivo,
tutti eravamo felici
e ci aggrappavamo al tempo,
per paura
che si portasse via troppo veloce
tutto quanto ci stava regalando.
E troppo, troppo presto
un addio ci ha staccato da Te.
Ma i Tuoi occhi
sono ormai scolpiti in una memoria
da cui nulla li potrà cancellare.

Fausta Franchi
III D Media « Moiardo » Scandiano
Scandiano, 30 aprile 1978.

SPORT SEZIONALE

ALPINI BOCCIOFILI IN GARA A MANZANO

Domenica 22 ottobre si svolgerà a Manzano il IX° Campionato Sezionale Trofeo « Corrado Gallino ». La gara, organizzata dalla Sezione di Udine in collaborazione con il Gruppo Alpini di Manzano, inizierà alle ore 8.30 presso i campi della Trattoria « All'Alpino » di Manzano.

Le iscrizioni si ricevono presso la Trattoria « All'Alpino » (Tel. 74.243) fino al raggiungimento della 64ª coppia. Ogni coppia deve essere formata con almeno un socio regolarmente iscritto per l'anno 1978 alla Sezione A.N.A. di Udine. Verranno premiate con coppe e medaglie le prime otto coppie al Gruppo 1° classificato verrà assegnato il Trofeo « C. Gallino ».

ATTIVITA' TIRO A SEGNO 1978

A causa del protrarsi della indisponibilità del campo di tiro a segno di Tricesimo, quest'anno non avrà luogo il consueto Campionato Sezionale di tiro. Nel 1979 questo Campionato verrà regolarmente effettuato chiedendo ospitalità in altro poligono della provincia.

Siamo però fiduciosi che le Autorità competenti provvederanno al più presto a ripristinare il poligono di Tricesimo, permetetndo così di usufruire sempre della valida collaborazione dei Soci e del locale Gruppo Alpini.

Volontariato nell'emergenza

AMORE E IMPEGNO PERSONALE

Dei « volontari » non si parlerà mai abbastanza, sia perché è loro stile lavorare in silenzio e senza chiedere rinmenti, sia perché sono tanti a lavorare o in proprio o appoggiandosi ad altre associazioni e istituzioni, ma senza monopolizzare o etichettare iniziative e impegni e senza indagare poi sull'utilizzo delle loro prestazioni.

Il loro amore, la loro generosità e la preziosità delle oro prestazioni, tuttavia, emergono e si notano facilmente nei momenti di calamità e di disagio, come è avvenuto per il Friuli terremotato.

E' stato proprio il terremoto a « rivelare », si può dire, tutta la carica di disponibilità umana dei volontari. Sono stati i primi, i più volonterosi, i più numerosi e anche i più graditi, accettati e apprezzati.

Si sono associati all'ANA, agli Scouts, alle varie associazioni e ai gruppi, per dare una mano, per essere vicini a fratelli provati dalla sofferenza e nel bisogno, per far sentire, prima ancora dell'apporto delle loro braccia, la fraternità e il calore umano della loro amicizia.

Nessuno li potrà mai contare o schedare. Né essi lo gradirebbero. Tuttavia la comunità civile ha il dovere di accorgersi di loro, di apprezzare il loro « servizio », di interrogarsi se forse non li fa intervenire troppo spesso a « sanare » lacune e disimpegno o a tappare falle, dovute alla noncuranza o alla scarsa sensibilità sociale.

E' pure doveroso chiedersi, dopo averli scoperti, quale sia il ruolo dei volontari in « tempi normali », per capire anzitutto e soprattutto che i volontari non s'improvvisano nell'emergenza. Si deve tener presente che i volontari, che si notano soltanto nei momenti difficili, s'impegnano continuamente, donando il loro tempo libero, la loro competenza, la loro disponibilità umana a persone, a famiglie, in situazioni non meno gravi di un terremoto, anche se questi casi non fanno chiasso, essendoci troppa indifferenza per i « disagi nascosti », i quali corrodono peraltro come un tarlo il corpo, la mente, il cuore di tante creature umane.

Sarebbe segno di saggezza tener conto dei volontari, riconoscendo che il loro apporto sociale sta diventando sempre più necessario là dove, aumentando la necessità di servizi pubblici, occorrono maggiori capacità d'intervento, mezzi finanziari e strutture socio-assistenziali.

La più ambita ricompensa, per i volontari maturi, che cioè hanno scelto di vivere al servizio della comunità, non è vedere il proprio nome sulle colonne dei giornali o notare che si tien conto per la loro carriera, ma sperimentare che gli vengono dati modo e spazio per offrire la propria collaborazione, fornendogli i mezzi e le strutture adeguate e concedendogli « voce », alla pari, entro le unità locali e i quartieri.

Quello del volontariato è dunque ancora un mondo da scoprire e una miniera da valorizzare, ma « sul posto » e « nel quotidiano », senza attendere « il terremoto » o « l'alluvione ».

Padova, 13 maggio 1987.

Vinicio Fantin
(volontario civile)

GLI ALPINI FRIULANI E L'ECOLOGIA

La difesa dagli incendi delle foreste regionali

Da una recente indagine condotta dall'amministrazione regionale è risultato che il notevolissimo aumento degli incendi boschivi di questi ultimi anni è certamente dovuto ad alcuni cambiamenti verificatisi nella società odierna: in primo luogo l'abbandono della coltivazione del bosco e della montagna in genere, quindi il riversarsi massiccio dell'uomo della città nelle aree verdi naturali in cerca di spazi riposanti, ricreativi ed igienici.

Oggi questi fatti rappresentano una delle principali cause della degradazione ed alterazione ambientale.

Fino a non molto tempo addietro, i boschi erano costantemente curati dalle popolazioni agricole stanziali, che ne ricavavano legname, legna da ardere, strame e fieno. Oggi una gran parte dei boschi e dei prati-pascoli sono abbandonati a se stessi; e questi materiali altamente combustibili, che rimangono in luogo soprattutto nella stagione invernale e nel periodo siccitoso, sono facilmente preda delle fiamme, soprattutto per l'incuria dei gitanti.

Naturalmente il materiale di facile combustione non prenderebbe fuoco se qualcuno non lo innescasse. Qui emerge la responsabilità dell'uomo: con l'abbruciamento delle ripuliture praticato dai contadini; qualche volta l'uso del debbio e l'abbruciamento andante dei prati non più sfalciati; i fuochi accesi ed abbandonati dei turisti, cacciatori e pescatori; i mozziconi di sigaretta gettati dalle automobili e dai treni; l'uso imprudente di mine, ecc.

Purtroppo, il ripetersi di incendi nella stessa località appetita per insediamenti edilizi o attrezzature turistico-ricreative-sportive, la partenza del fuoco da più punti, il verificarsi di incendi nelle ore notturne ed in luoghi poco frequentati e difficili da raggiungere, convalidano l'impressione di un forte aumento di incendi dolosi, ciò che fa pensare a rappresaglie, a liti per questioni di spartizione o confinarie, a imposizioni mal sopportate nell'uso del territorio (rimboschitate al pascolo, ecc.), a piromani.

Quanto alle cause naturali (fulmini), esse sono decisamente trascurabili (ad eccezione di stagioni particolarmente sfavorevoli e ricche di temporali « secchi », come l'estate 1976), mentre l'autocombustione è da escludere.

In conclusione, gli incendi boschivi si sono diffusi per l'abbandono delle pratiche forestali ed agricole di montagna e per la pressione esercitata dagli uomini sul patrimonio verde.

La statistica regionale ha accertato negli anni 1966/76 il verificarsi di ben 1284 incendi (con una media annua di 128) che hanno distrutto una superficie di 17.814 Ha di bosco, con un danno riferito alla sola massa legnosa perduta di un miliardo e 629 milioni, senza tener conto dei ben più gravi danni idrogeologici, ecologici, paesaggistici, igienici, ecc. Si tratta di circa il 10 per cento della superficie boscosa regionale.

La provincia più colpita è quella di Udine, sia per numero di incendi che per superficie e danno; seguono, nell'ordine, Pordeone, Trieste e Gorizia. Nel solo inverno si verifica il 65% degli incendi, anche a causa della stasi vegetativa e per la presenza di erba e foglie secche che rappresentano l'esca del fuoco.

Attualmente gli incendi forestali vengono spenti dal Corpo forestale regionale e dai Vigili del fuoco, con i quali collaborano le forze di polizia e, talora, le forze armate, ma la scarsezza di personale e di mezzi rende difficili gli interventi, mentre la situazione si sta facendo di anno in anno più critica e pericolosa. Al fine di ovviarvi, la Direzione regionale delle foreste ha studiato e messo a punto un « Piano regionale di difesa dagli incendi del patrimonio forestale », piano che è stato approvato dalla Giunta Regionale e pubblicato sul BUR n. 59 del 6 luglio 1978.

Il piano, che contempla, in cinque anni, una spesa di oltre due miliardi e mezzo, prevede la suddivisione del territorio in « Distretti », basati sulla attuale oranizzazione del Corpo Forestale, il cui comandante coordina l'attività delle squadre antincendio con quelle dei Vigili del fuoco e assicura la continua disponibilità di adeguati mezzi antincendio, per i quali verranno creati adeguati depositi decentrati.

La Regione, a tal fine, curerà l'approvvigionamento di una adeguata rete radiotelefonica, dotata di apparecchiature fisse, veicolari e portatili, nonché di elicotteri, di mezzi fuoristrada, di autocisterne, di pompe, di motoseghe ed inoltre di idonei equipaggiamenti individuali e collettivi da destinare alle squadre permanenti o volontarie.

E' questo il punto più interessante ed innovativo del piano che prevede la possibilità di istituire squadre di volontari, che, previo il necessario addestramento, siano in grado di collaborare con il Corpo forestale nell'opera di spegnimento e soccorso.

Detto personale sarà, ovviamente, assicurato presso l'Inail e, per il periodo di impiego, retribuito secondo le tariffe previste dal Contratto collettivo di lavoro per gli operai qualificati delle imprese edili ed affini.

Ora è evidente che senza il concorso dei volontari il piano difficilmente potrà avere attuazione.

Deve trattarsi inoltre di uomini robusti, abituati alla marcia in zona impervia, capaci di portare, se necessario, a spalla i mezzi di spegnimento. E' inoltre indispensabile che i volontari risiedano in località prossime a quelle ove è necessario intervenire, perché ogni ritardo è pregiudizievole all'efficacia della operazione.

I nostri alpini in congedo, nello stesso spirito di corpo che esalta l'umana solidarietà, possono contribuire alla salvaguardia ecologica dei loro ambienti naturali, dei loro boschi, della stessa vita dei valligiani. Sarà una nuova esperienza alpina di altissimo valore sociale e ci ripromettiamo quanto prima di fornire adeguate informazioni ai gruppi per l'auspicabile attività organizzativa per tutto quanto sopra.



Mezzi antincendio in dotazione alle stazioni forestali della regione. Automezzi fuori strada, pescaccia per trasporto personale, campagnola per trasporto personale, UAZ portante incorporato gruppo motopompe e serbatoio acqua con ritardanti, atomizzatori a spalla.

E' ALLE PORTE
IL TESSERAMENTO
PER L'ANNO NUOVO

Con l'inizio di novembre 1978, saranno disponibili presso la Sezione i bollini del tesseramento anno 1979. E' necessario che i Capigruppo provvedano con assoluta tempestività al ritiro dei bollini, per poter procedere alacremente alle operazioni di tesseramento per l'anno nuovo, tenedo presente quanto indicato nell'apposita Circolare inviata dalla Sezione in data 12 ottobre c.a. con pront. n.1457/78, con allegato il testo del nuovo Regolamento sezionale. Si ricorda che l'assemblea deve essere edotta entro il 31 dicembre a.c. del nuovo Regolamento, che dovrà essere adottato in tutto il territorio pertinente.

Per il tesseramento, va compilato l'apposito stampato (anch'esso allegato alla Circolare già citata), al termine dell'Assemblea. Si raccomanda di spedire detto stampato al più presto alla Sezione, presso la quale sono anche disponibile i tluni nominativi (elenchi ufficiali degli iscritti, forniti dalla sede nazionale).

Cerimonia degli alpini per i 106 anni del corpo

Domenica 15 ottobre si è celebrato il centoseiesimo anniversario dell'istituzione del corpo degli alpini. La sezione di Udine ha voluto ricordare l'avvenimento con una semplice e austera cerimonia al Tempio ossario, preceduta da una messa in suffragio di tutti i caduti in questi 106 anni di vita delle truppe alpine. Il cappellano sezionale, don Ascanio De Luca, che ha officiato il rito nella cripta del tempio, ha rivolto ai presenti brevi parole per illustrare « le gesta di questi magnifici soldati e il loro sacrificio, interpretato come gesto di speranza per un migliore futuro di pace, concordia e onestà ».

Al termine della cerimonia, alla quale sono intervenuti numerosi rappresentanti dei gruppi Ana della città, è stato deposto un mazzo di fiori al monumento all'alpino. Quindi si è osservato un minuto di silenzio alla memoria delle penne mozze.

La giornata si è conclusa a Passariano dove, nella bella cornice della villa Manin, si è tenuto il giuramento delle reclute del battaglione alpino Vicenza, con il quale appunto si è voluto celebrare l'anniversario del corpo.

IN FAMIGLIA

Commiato

Ci hanno lasciati:

Gruppo di CASSACCO
Il Gruppo alpini annuncia con dolore la morte di EGIDIO SANT, art. alp., classe 1915, e porge alla famiglia sentite condoglianze.

Gruppo di MANZANO
Gli Alpini MARIO CATONE, di anni 61, e LINO ZAMO', di anni 52, soci fedeli del Gruppo, ci hanno lasciati.

Alle famiglie le più vive condoglianze.

Gruppo di MONTEAPERTA

E' deceduto EMILIO BLASUTTO, classe 1907, alpino dell'8°, combattente nella seconda Guerra mondiale.

Ai familiari i soci del Gruppo porgono sentite condoglianze.

Gruppo di ORGNANO

Il giorno 20 settembre 1978 è deceduto dopo breve malattia il socio CARINO FORABOSCHI, classe 1915, alpino dell'8° nel Btg. Gemona, combattente nella seconda Guerra mondiale, socio fondatore del Gruppo. Era uomo buono e mite, lavoratore instancabile fino agli ultimi giorni. I funerali sono stati una dimostrazione della stima e dell'affetto di cui era circondato. La bara avvolta nel tricolore, preceduta dal gagliardetto e dalla Bandiera dei Combattenti, veniva portata a spalla dagli alpini.

Il Gruppo Alpini porge alla moglie, ai figli ed ai nipoti le più sentite condoglianze.



Gruppo di S. DANIELE DEL FRIULI

Il Gruppo ricorda i soci:

ADORNO MOROSO, classe 1914, Serg. Magg. per meriti di Guerra, alpino del Btg. Gemona, alle armi dal 1935 al 1945, combattente sul Fronte Greco-Albanese e Russo.

ALDO DEL NEGRO, classe 1924, alpino del Gemona, stimato e fedele socio del Gruppo.
Alle famiglie la solidarietà del Gruppo.

Gruppo VAL RESIA

Il « vecio » Cav. di Vitt. Ven. LUIGI LONGHINO, classe 1893, combattente in Libia e nella Guerra 1915-1918 nel Btg. Gemona, ci ha lasciati, ha raggiunto per sempre Papà Cantore.
Il Gruppo lo ricorda con affetto.

Gruppo di ZUGLIANO

Il Gruppo partecipa al dolore delle famiglie per la scomparsa dei Soci fondatori:
LUIGI COGOLO, classe 1907, cap. magg. dell'8°.

VINCENZO MOROCUTTI, classe 1918, Sergente del Btg. Gemona. Ha partecipato alle operazioni di guerra sul fronte Greco-Albanese. Iscritto all'A.N.A. dal 1946.

Mandi! Veci valorosi e Bocia generosi, il vostro spirito ha raggiunto lassù, oltre le pareti insidiose, il cielo riservato agli Alpini, di Cantore. Cristianamente, siamo vicini ai vostri Cari.

Alpinifici

Gruppo di CHIUSAFORTE
Il gruppo annuncia l'avvenuto matrimonio del socio ENNIO DI VAL con la gentile AGATA DONADELLI

Gruppo di RIVE D'ARCANO
Il socio LUIGINO NICLI ha impalmato FIDES SAVIO.
Ai novelli sposi auguri di tanta felicità e scarponcini e stelle alpine.

Scarponcini Stelle Alpine

Gruppo di MONTEAPERTA
ERICA CURIR, nipote del capogruppo De Bellis; GIULIA, nipote del socio Dante Blasutto.
Gruppo di S. DANIELE DEL FRIULI
E' nata CRISTELLE, figlia del socio Luigino Pischiutta.

Ueli pa' lum

ALFEO ARTICO, Sud Africa, L. 10.000.
MARIO PIN, Lucerna, L. 20.000.
Gruppo di ORGNANO, in memoria del socio Carino Foraboschi L. 5.000.
Gruppo PALAZZOLO DELLO STELLA L. 5 mila.

ASSEMBLEE
ORDINARIE ANNUALI
PER IL RINNOVO
DELLE CARICHE

Ricordiamo caldamente a tutti i responsabili (Capigruppo in particolare, Consiglieri e Incaricati di zona) che a norma di statuto debbono essere indette le Assemblee dei soci per il rinnovo delle cariche. Dette Assemblee, di carattere ordinario, vanno effettuate annualmente nel periodo dal 1° novembre al successivo 31 gennaio. E' bene procedere con tempestività e organizzare quanto prima i lavori preparatori: convocazione dei consiglieri di gruppo per concordare date e ordini del giorno, spedizione degli inviti, annunci di cronaca sulla stampa locale. Nell'occasione, oltre *ai compiti statutari del rinnovo delle cariche, è bene porre all'ordine del giorno qualche argomento, che sarà oggetto di discussione assembleare, relativo alla vita sociale del Gruppo e all'attività svolta localmente dagli associati, nonchè in ordine alle prospettive di rilancio della attività in generale, precisando le iniziative realizzabili in un prossimo futuro.*

Si confida all'uopo nell'impegno responsabile di tutti.



Saluto di commiato al Generale comandante Giuseppe Rizzo

Venerdì 15 settembre u.s. nella Sede Sezionale, alla presenza del Presidente Masarotti, dei Consiglieri sezionali e di molti Alpini, c'è stato il saluto di commiato del Gen. Giuseppe Rizzo, che ha lasciato il comando della Brigata « Julia » per assumere un alto incarico presso il Ministero della Difesa a Roma. Da parte della Sezione gli è stato offerto un artistico alare in ferro battuto, quale ricordo del Friuli.

Ringraziando il Gen. Rizzo ha assicurato che il Friuli resterà sempre impresso nei suoi ricordi più belli e signicativi, e che al termine del suo servizio attivo si sentirà onorato di appartenere come Socio iscritto alla Sezione di Udine. Al Gen. Rizzo vadano gli auguri di proficuo lavoro, con la certezza che anche nel nuovo incarico saprà accattivarsi le simpatie ed il riconoscimento per le sue doti di Alpino e di Comandante.

Saluto al nuovo comandante Generale Benito Gavazza

BRIGATA ALPINA JULIA
Il Generale Comandante

Udine 0001' del 20 settembre 1978
Al Presidente della Sezione A.N.A.
Ottorino Masarotti UDINE

Egregio Presidente,

il 20 settembre 1978 assumerò l'incarico di Comandante della Brigata Alpina Julia.

Le assicuro che, in quel giorno, il mio pensiero sarà rivolto anche a Voi che, con tanto entusiasmo e con tanta passione, mantenete vivi e operanti i vincoli che legano gli Alpini in armi a quelli in congedo.

Con la stima e l'ammirazione di sempre.

Gen. Benito Gavazza

Con questo cortese saluto indirizzato al nostro Presidente Sezionale ed a tutti gli Alpini in congedo, il Gen Benito Gavazza annunciava di assumere il Comando della Brigata Julia.

Al nuovo Comandante che assume l'ambito incarico, formuliamo un caloroso e sincero augurio di buon lavoro con la certezza di aver fra noi un ottimo Amico e valido Ufficiale.

Profilo del nuovo comandante

In data 20 settembre 1978 il comando della Brigata Alpina « Julia » è stato assunto dal Generale di Brigata Benito GAVAZZA. Il nuovo Comandante della Julia proviene dal Comando del 4° Corpo d'Armata alpino presso il quale ha ricoperto l'importante incarico di Capo di Stato Maggiore. Rivestendo tale carica, ha avuto modo di farsi conoscere ed apprezzare nell'ambito di tutte le unità da montagna.

E' nato a Torino nel 1926 e proviene dai corsi regolari dell'Accademia Militare. Ha frequentato i vari corsi di Stato Maggiore, emergendo per qualità e capacità professionali.

La Julia costituisce per il Generale GAVAZZA un gradito ritorno, poiché vi ha trascorso gli anni della formazione e della giovinezza sino al grado di capitano dell'8° alpini cui ha comandato una compagnia del btg. Cividale.

Alla Julia rimase sino al 1962, dopo una parentesi di due anni trascorsi alla Brigata Alpina Cadore, vi tornò nel 1964 per restarvi sino al 1968, quale Capo Ufficio OAIO.

Assunse quindi il comando del btg. alp. Morbegno a Vipiteno che lasciò nel 1969 per ricoprire la carica di Capo di Stato Maggiore della Cadore sino al 1973.

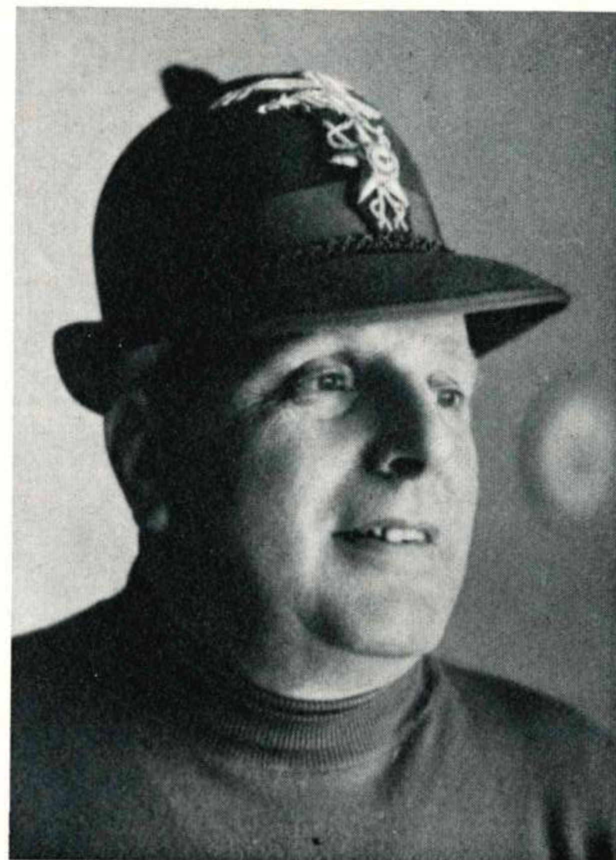
Ha comandato, quindi, il 5° rgt. alpini sino al 1974.

SEZIONE DI PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. (0432) 92050

Ricordo di un galantuomo

In una calda serata di agosto il dott. Girolamo Sandrini, colpito da infarto, decedeva all'Ospedale civile di Palmanova. Qualche giorno innanzi era rientrato da un breve periodo di vacanza e, nonostante i soliti acciacchi, stava bene e nulla faceva prevedere l'improvviso attacco del male, che lo stroncò. La notizia si diffuse rapidamente tra i gruppi della Sezione e destò profondo dolore tra i Suoi Alpini che lo amavano e lo sentivano con loro anche se, negli ultimi anni, era fisicamente impedito. La domenica 6 agosto alle ore 9 in S. Maria La Longa si svolgeva il rito religioso ed i gagliardetti dei gruppi con il vessillo sezionale erano schierati per rendere l'ultimo commosso saluto al fratello Alpino, al "papà" della nostra Sezione. Era presente, per la Sezione di Udine, il presidente Ottorino Masarotti. Sul sagrato della parrocchiale, a nome degli Alpini della Sezione di Palmanova, il consigliere Renzo Ganis si esprimeva così: « Non è proprio possibile lasciar passare questo momento, in cui per l'ultima volta il corpo de lnostro Amico percorre le vie di S. Maria La onga, senza esprimere seppur brevemente ed alla buona il profondo dolore che stringe alla gola tutti noi Alpini della Sezione A.N.A. di Palmanova. Vogliamo dire ai Suoi Familiari affranti la nostra partecipazione al loro dolore, che è il nostro dolore, vivo e cocente, perché anche noi abbiamo conosciuto il « Lello » come amico, lo abbiamo amato come fratello, lo abbiamo sentito nostro "papà". Non fu e non è retorica chiamare papà un uomo che per 20 anni ha dato il meglio di se stesso alla Sua seconda famiglia, la grande famiglia verde delle Penne nere che Egli amò senza riserve. Con l'opera instancabile, con la parola calda e cordiale, ma soprattutto con il suo inesauribile entusiasmo di Alpino, insegnò sempre a noi più giovani che l'uomo si riduce a ben poca cosa dentro di sè non coltiva tenacemente i valori dello spirito, che soli permettono di scorgere le dimensioni più vere dell'esistenza, i legami più profondi e vitali tra uomo e uomo.



Come ufficiale farmacista prestò servizio nell'ultimo confiitto mondiale in una unità sanitaria aggregata alla « Julia », di cui subito respirò l'atmosfera alpina che gli intrise profondamente l'animo nobile.

Assunse la presidenza della Sezione A.N.A. di Palmanova nel 1956 in un periodo di serie difficoltà quanto, non ancora svezzato, il nostro sodalizio locale si dibatteva tra la vita e la morte. Anche se non più giovanissimo, accettò il gravoso incarico: allevò la piccola Sezione con amore e dedizione tenacissimi ed in 16 anni ne fece un virgulto sano e robusto dalle solide radici che consegnò ai successori perché ne sviluppassero ulteriormente le potenzialità. Dal 1971 « papà Sandrini » è il nostro Presidente onorario e, nonostante i fastidiosi acciacchi, ha fatto tutto il possibile per essere anche fisicamente in mezzo ai Suoi Alpini.

Ora, caro dott. Sandrini, anche Tu sei volato (come usavi dire in circostanze come questa) nel "Paradiso di Cantore". Ma noi sentiamo (usando un'altra Tua espressione tipica) il tuo Spirito "aleggiare" assieme a quello di tutti gli altri uomini che nella loro vita seppero fare una palestra di generosità, di bontà, di amore.

Papà Sandrini, il nostro dolore è grande, ma non ci staccheremo mai: ci unisce l'Amore! ».

Successivamente la salma del dott. Sandrini proseguiva per Cividale dove veniva deposta, in forma privata, nella tomba di famiglia.

Renzo Ganis

Tornato da un lungo viaggio all'estero, ho saputo che il presidente Sandrini era improvvisamente scomparso, lasciando le sue «penne nere» in silenzio e in punta di piedi, così com'era stato suo costume operare durante i lunghi anni in cui era stato con noi. Confesso che la notizia, oltre a procurarmi un profondo e sincero dolore per l'amico scomparso, mi ha sconvolto dentro anche perché non potevo capacitarmi che il dottor Sandrini non sarebbe stato più coi suoi alpini.

Si dirà che il presidente Sandrini aveva ormai da tempo deciso di ritirarsi, per i suoi acciacchi, anche dal partecipare personalmente alle manifestazioni ed alel cerimonie, che aveva scientemente diradato le sue presenze anche alle riunioni della sezione e dei gruppi, che — insomma — Sandrini non era più quello di un tempo, fresco e gagliardo, animatore delle sedute serali, propulsore entusiasta e trascinatore delle manifestazioni. Forse ci dimentichiamo un po' tutti che gli anni passano, senza sosta, anche per i più giovani fra di noi e che non siamo — nessuno — più quelli di dieci anni fa. Sandrini, però, era rimasto nell'animo dei suoi alpini per quello che aveva saputo fare, in tanti anni di attività e di presidenza, per la sua sezione: era riuscito, col cipiglio ed il sorriso che d'un tempo animavano il suo volto e il suo animo, a fare delle penne nere palmarine una sezione compatta, combattiva e piena di vita. Era riuscito a scuotere in tutti quel torpore agli entusiasmi ed all'attività che aveva attanagliato più di qualcuno e lavorava, senza stancarsi, magari chiamando gli amici del consiglio attorno ad una bottiglia di quelle che sapeva amorosamente curare nelle sue cantine, stappandola con lo stesso amore che metteva in tutto il suo lavoro.

Aveva tanto insistito, con l'amico Ganis, perché gli alpini della « A. Tavoni » facessero un loro giornaletto o partecipassero, come ormai da anni facciamo, con una pagina ed articoli all'« Alpin jo mame »: era rimasto pieno di intima soddisfazione, quando giunse a vedere i primi timidi « pezzi » giornalistici, confortato dalla spinta dell'indimenticabile amico De Bellis e dalle riunioni che tenevamo nella sede dell'ANA udinese per mettere insieme queste pagine. Pagine che, idealmente, sono sempre state dedicate alla passione, al fervore, all'animo di « galantuomo » che aveva Girolamo Sandrini. Ricordo che nel settembre 1972, quando scrivemmo a tutta pagina sull'« Alpin » le divagazioni sul tema proposto per il Centenario, intitolandole su suo suggerimento « Ma chi sono questi alpini? » ed alla successiva premiazione degli alpini di Santa Maria La Longa che avevano vinto dei premi per un tema sulla gloriosa divisione « Julia », Sandrini aveva perduto per un attimo quel suo fare sornione commovendosi senza ritegno. Ricordo che quando ricevemmo Ardito Desio, che aveva scritto da Milano al giornale per mandarci dei ricordi di vita militare e poi aveva fatto visita alla sezione, il dottor Sandrini ebbe parole di simpatìa ed ammirazione per il conquistatore del K2. Ricordo che Sandrini non aveva parole per spingere il presidente di allora, l'amico Ganis, a lavorare di più per la sezione, per le penne nere, per quella « M. d'O. Tavoni » cui si diceva orgoglioso di appartenere, senza mai ricordare gli anni difficili e travagliati della sua presidenza, il cammino fatto insieme, le tappe superate. Diceva anche al giovane e dinamico presidente attuale, Giuliano De Piante, appena eletto nel 1974 che riceveva in consegna un gioiello, un gruppo di penne preziose ed il nome di tanti Caduti su tutti i fronti ed in tutte le guerre. Alpino fra gli alpini, aborriva le guerre e predicava l'amore in tutti: Sandrini è rimasto nel nostro cuore, nel mio cuore, radicato così profondamente che non lo scorderò mai.

Sandrini è stato, non me ne vogliano gli amici Ganis e De Piante, il « nostro presidente » per eccellenza: con i suoi difetti, con le sue caparbie idee, con l'entusiasmo del ventenne sempre pronto a fare qualcosa per la sezione. Sandrini è rimasto in noi, è sempre qui con noi. Quando discutiamo, quando combattiamo per la sezione, quando vogliamo fare qualcosa Egli ci stimola, ci segue, ci aiuta. Penso che il miglior ricordo di Girolamo Sandrini non siano le targhe, i discorsi, magari i monumenti: sia proprio tenere le sue lezioni di galantuomo di stampo antico in cuore. Magari potessimo farne tesoro nella vita di quegli insegnamenti, sempre.

Mandi, president, stacci vicino.

Mario Grabar

CRONACHE DAI GRUPPI

S. GIORGIO DI NOGARO

Completato il "memoriale"

A un anno esatto dall'inaugurazione del « Memoriale delle TT.AA. » il gruppo ANA di S. Giorgio di Nogaro ha voluto dare un'altra prova della sua notevole capacità di iniziativa e di sacrificio. Attorno al « Memoriale » infatti sono stati infissi dei cippi in pietra su ognuno dei quali spiccano i nomi gloriosi e cari delle GG.UU. alpine « Taurinense », « Orobica », « Tridentina », « Cadore », Julia », Cuneense ». I cippi sono legati tra loro da una robusta catena di bronzo. La simbologia, indovinata, è eloquente: tutti gli Alpini di ogni latitudine e longitudine — insieme — sono i custodi e i depositari attivi del Memoriale che riassume in poche date una centenaria tradizione di eroismo e di sacrificio, di solidarietà umana e di civile impegno, di amore e di fede: è lo spirito alpino fedelmente vissuto in gruerra come in pace. E tutto questo è situato accanto alla parrocchiale di S. Giorgio di Nogaro. « Non è stato possibile reperire altro luogo su cui posare il Memoriale » è stato detto dagli Alpini di S. Giorgio di Nogaro quasi scusandosi di non aver potuto disporre di uno spiazzo più ampio e in vista.



Un momento del rito religioso davanti al « Memoriale delle truppe Alpine ».

Ma non dovete scusarvi di nulla, cari numento alla vostra parrocchiale, vo-Alpini! L'accostamento del vostro moch'esso una simbologia che a me, conluto diciamo pure « dal caso », ha anch'esso una simbologia che a me dice molto.

La domenica 20 agosto è piena di sole. La banda di Lavariano diretta dal m° Mario Macor, verso le 10 dà la sveglia alla cittadina ancora sonnacchiosa e pigra: si avverte anche fisicamente un'atmosfera di generale relax.

Sono le ferie estive, ma circa quaranta Alpini di S. Giorgio di Nogaro (peccato non siano presenti tutti gli oltre 150 iscritti) non dormono sonni lunghi già da parecchio tempo, impegnati

(Segue a pag. 14)

Segue da pagina 13

come sono al massimo a preparare e condurre i festeggiamenti agostani tradizionali, di cui la prima settimana è riservata al loro gruppo.

Alle 11 il Sindaco dà il benvenuto ai presenti riconoscendo agli Alpini capacità di impegno e volontà tenace nelle cose buone.

Il prof. Angelo Cristofoli consegna al Capogruppo Romano Cinti una medaglia commemorativa della conquista del K. 2 inviata agli Alpini di S. Giorgio di Nogaro dal prof. Ardito Desio. Alcuni mesi fa Angelo Cristofoli — ex-preside delle locali Scuole medie — aveva fatto pervenire al comandante Desio un album composto nel 1954 con ritagli di giornali, fotografie e commenti, opera degli alunni di una 2ª classe di allora che testimonia l'entusiasmo con cui i ragazzi di S. Giorgio di Nogaro hanno seguito la grande impresa alpinistico-scientifica compiuta dalla spedizione italiana nel luglio 1954. Questo cimelio, testimonianza del « cuore » sangiorgino, farà bella mostra di sè, assieme ad altri in occasione di rassegne o commemorazioni inerenti la spedizione italiana al K. 2. Il prof. Cristofoli ha poi illustrato brevemente la figura del gen. Pasquale Oro, med. d'oro al V.M., il cui busto bronzeo — dono dei familiari agli Alpini di S. Giorgio di Nogaro — è stato collocato accanto al Memoriale.

Mons. Plinio Freschi, ex-cappellano dei Bersaglieri in Russia, ha celebrato la Messa al campo ricordando all'omelia che « queste manifestazioni, opera dello spirito di corpo quasi incarnato in chi è stato Alpino, in chi ha contratto amicizie durevoli in angosciose situazioni, sorgono per commemorare e pregare Dio per coloro che hanno penato e sofferto. Sono incontri benefici di noi vivi nel ricordo dei nostri morti ». Durante il rito religioso la Corale Sangiorgina, diretta dal M° Albonte Tessarin, ha eseguito canti alpini. E' intervenuto infine l'amico degli Alpini Giacomo Del Piccolo che, riprendendo il discorso di un anno fa, ha rivolto un caldo a ppello ai giovani — indistintamente — affinché sappiano cogliere il messaggio, intriso di valori altissimi, che dalla storia degli Alpini continuamente promana.

Successivamente sono state deposte corone di alloro in onore dei Caduti. Con vivo piacere è stata notata una nutrita presenza di giovani sangiorgini, di Marinai di Marano Lagunare col loro presidente Vito Tempo. Bersaglieri, Carabinieri, Finanzieri, il labaro dell'A.F.D.S. locale, Alpini del Palmarino guidati per l'occasione dal segretario cav. Manzon, il presidente della Sezione ANA di Gemona dr. Palese, i consiglieri della Sezione di Udine Tonello e Garzitto.

Renzo Ganis

ROMA
19-20 MAGGIO
1979

ADUNATA
NAZIONALE

STRASSOLDO

Fieste dai Alpins

Da quattro anni gli Alpini di Strassoldo si sono costituiti in gruppo e nella vita comunitaria del loro paese. da altrettanti sono inseriti felicemente Tutti riconoscono agli Alpini di Romano Vitas capacità di iniziativa non comuni, generosità ed entusiasmo a tutta prova che si traducono sempre in opere concrete e utili non solo per il gruppo ma anche per la comunità in cui vivono. Una festa di Alpini, seppure in se stessa abbia validi motivi per essere proposta, è sempre finalizzata a qualche cosa che va oltre le circostanze immediate. Puntualmente da quattro anni e nel mese di giugno si festeggia l'anniversario della costituzione del gruppo ANA e da altrettanti, nel successivo mese di luglio, si organizza e si conduce in modo encomiabile il soggiorno alpino per i ragazzi di Strassoldo. Il che richiede a ognuno un impegno costante e multiforme che dura praticamente tutto l'anno, indispensabile d'altronde per superare le inevitabili difficoltà via via crescenti.

Il sabato 17 giugno si presenta grigio di pioggia e la banda di Pedraces sfida il maltempo sfilando applauditissima per le vie del paese in costume della Val Badia. Un'ora dopo c'è una schiarita e si inaugura la mostra personale dello scultore Benito Simonetti, Alpino nato nel 1939 a Moggio Udinese, che vive e lavora a Trieste. Le sculture in ferro di Simonetti, esposte nel parco di villa Vitas in mezzo al verde, sono state ammirate ed apprezzate dal numeroso pubblico presente tra cui lo scultore Mascherini, il pittore Righi, il critico d'arte Molesi, il maggiore Fontanot.

Nonostante il tempo piovoso, molto applauditi i concerti svolti nella serata dal complesso vocale « Amîs dal Friûl » — ottetto a 4 voci da Palmanova — e dal duo cabarettistico Boemo-Scaramuzza di Grado.

La domenica 18 è splendente di sole. Alle 11 S. Messa nella piazzetta del castello di sopra celebrata da p. Claudio Bortolossi e magistralmente accompagnata con gli strumenti della banda di Pedraces. All'omelia p. Claudio ricorda Virgilio Giusti, socio fondatore segretario e vicecapogruppo degli Alpini di Strassoldo, scomparso da qualche mese. La sua figura di Alpino e di uomo resta di esempio ai bocia ed ai cittadini di Strassoldo per i quali Virgilio ha fatto tanto, in umiltà, per parecchi anni quale postino del paese.

Al termine si è formato il corteo che si è recato al monumento ai Caduti per la resa degli onori. Il prof. Egidio Furlan, presidente della Sez. ANA di Trieste, ha tenuto l'orazione ufficiale. E' seguito l'intervento del capogruppo Romano Vitas durante il quale è stato offerto a Giorgio Ruffo — Alpino di Colognola ai Colli (VR) particolarmente attaccato agli amici di Strassoldo — un bassorilievo in roccia con incise 3 penne nere. Uguale riconoscimento al coro « La Voce dei Colli » di Colognola. E' stato festeggiato anche l'Alpino di Pedraces Stefano Tasser che, militare di leva nel 1976 nella zona terremotata del Friuli, nei momenti di permesso e di libera uscita volentieri dava una mano agli Alpini di Strassoldo impegnati anch'essi ad Attimis per soccorrere i Fradis colpiti dal sisma. Stefano Tasser fa parte della banda di Pedraces e tramite suo è stato possibile stabilire il felice legame tra Strassoldo e gli uomini della lontana Val Badia, incomparabile località alpina per la bellezza delle sue montagne e la purezza del suo clima.

Nel pomeriggio, dopo il rancio, sono continuate le manifestazioni artistiche con il coro dei fanciulli locali « Stella Alpina » (credazione di Romano Vitas), la banda di Pedraces, il coro « La Voce dei Colli » di Colognola, il coro « Jacopo Tomadini » di Mortegliano.

Una splendida festa dunque a Strassoldo, ma non fine a se stessa. Infatti pochi giorni dopo una quarantina di ragazzi del paese partivano per il 4° soggiorno alpino organizzato quest'anno a Sella Nevea dove, guidati da p. Claudio Bortolossi, hanno trascorso due settimane insieme a contatto con la montagna e con la natura, là dove i nostri ragazzi possono dar sfogo all'anelito innato di libertà e incontrare la gioia dello spirito.

Francesco Zampar

IN FAMIGLIA

Commiato

Ci hanno lasciati

Gruppo di BAGNARIA ARSA

ANGEINA, mamma del socio Tosoratti Aldo.

Gruppo di FAUGLIS

EGIDIO BRAIDA, papà del Capogruppo Renzo.

Gruppo di TRIVIGNANO UDINESE

Il socio PAVIOTTI GUSTAVO.

Gruppo di GONARS

IDA, mamma del socio Candotto Elia e zia del socio Del Frate Umberto; ALFONSO, zio del cons. Cignola Guerrino e suocero del socio Del Frate Pietro; VITTORIO, zio del socio Ciroi Marino; MARIA, mamma del socio Del Fabbro Walter; la mamma del cons. Cocetta Pietro.

Alpinifici

Si sono sposati

Gruppo di PORPETTO

Il Vice capogr. CITOSSI GRAZIANO con DRI PAOLA.

Scarponcini Stelle Alpine

Sono arrivati

Gruppo di FELETTIS

MATTEO, 3° genito del segr. Munaretto Francesco.

Gruppo di LAVARIANO

, maschietto del segretario Bernardis Ferdinando.

Gruppo di PORPETTO

MATTIA, figlio del socio Dri Claudio.

SEZIONE DI GEMONA

BERTAGNOLLI E DE ACUTIS "CITTADINI DI GEMONA"

Il 3 giugno, presso la sala consigliare del Comune di Gemona del Friuli, il Sindaco, alpino Ivano Benvenuti, ha insignito, con altri, della cittadinanza gemonese i « fradis » Franco Bertagnolli, nostro Presidente Nazionale ed il Generale De Acutis, che il 6 maggio del trieste 1976 comandava la Brigata « Julia ». Cerimonia semplice, all'alpina, e commovente; sì che molti convenuti portavano gli occhiali da sole per nascondere quelle lagrime che, se rappresentavano un atto di debolezza umana, tanto comprensibile, assommavano sentimenti di dolore per i nostri morti, di viva partecipazione alle nostre sofferenze, di rammarico per non avere potuto fare di più, di orgoglio per quanto fatto e di tanta fraterna solidarietà.

Ai nostri due insigniti, i quali rappresentano tutta la nostra Associazione e la nostra Brigata alpina, vorremmo esporre tutto quello che alberga nel nostro animo, che per nostra carenza non riusciamo ad esprimere.

Pensiamo di ottenere più facilmente lo scopo con un nostro sincerissimo e commosso « grazie - mandi fradis ».

VAL DOGNA RICORDATO IL BTG. GEMONA

L'ultima festa del Battaglione « Gemona » risaliva al 1975. Il sisma, del 1976 impegnerà il battaglione in soccorso delle popolazioni della Val Fella, di Venzone, Gemona, Montenars ed i suoi qualificati interventi procureranno alla sua « Bandiera » una medaglia di bronzo al valore dell'Esercito. Quest'anno ha voluto riprendere la tradizionale festa che il Gruppo A.N.A. di Dogna ha brillantemente organizzato in località « piano degli Spadovai ». In quel luogo, già teatro di operazioni militari durante la prima guerra mondiale, nell'ottobre 1916 gli alpini del « Gemona », guidati dal loro Cappellano don G. Battista Boria e del loro Comandante Magg. Giulio De Negri, costruirono una cappella intestata alla Madonna « Aurora Pacis ».

Dopo la Messa celebrata dal Cappellano del « Gemona » hanno preso la parola il Comandante del Btg. Ten. Col. Bosin, quindi il Sindaco di Dogna e per ultimo l'oratore ufficiale, Ten. Col. Cav. Uff. Luigi Martina, che partecipò alle operazioni belliche svoltesi in Val Dogna quale Ufficiale del Btg. « Gemona » negli anni 1915-1917. La Sezione era presente con il suo vessillo accompagnato dal Presidente Palese e dal Consigliere Baldissera e con quello del Gruppo « Galilea » portato dal reduce Toson.

Il Socio Zanitti Romeo "Alfiere" della Sezione

« Motivazione della medaglia d'argento concessa al Socio ZANITTI ROMEO cl. 1916 - Sergente Maggiore - 8° Alpini - Btg. Cividale.

Comandante di squadra mitraglieri, nel corso di un sanguinoso attacco contro una posizione di vitale importanza, fortemente munita e aspramente difesa, noncurante della rabbiosa reazione avversaria portava in avanti arditamente la sua arma per meglio sostenere l'impeto degli assalitori.

Durante un contrattacco nemico, visto vacillare sotto la violenta pressione delle masse avversarie un plotone fucilieri, piazzava la sua arma allo scoperto e, azionandola personalmente, falciava i reparti attaccanti.

Ferito gravemente, continuava, pur esausto e sanguinante, a far fuoco fino a che veniva stroncata l'azione avversaria.

Nowo Kalitwa (Russia) 4-5 gennaio 1943.



Cuore Alpino nel cemento e ferro

Alpino, artigliere alpino, geniere alpino, specialista alpino oggi in armi è sinònimo di Associazione Nazionale Alpini, domani. Per questo motivo la cerimonia della consegna della palazzina A.N.A. alla caserma « Goi » di Gemona, che ebbe luogo il 23 luglio, si è svolta in forma familiare, fra « veci e gamei » i quali insieme l'hanno costruita. Ben diversa la cerimonia che successivamente si è svolta a Portis di Venzone ove il nostro Presidente Nazionale Bertagnoli ha consegnato le chiavi delle quattro case costruite dall'Associazione Nazionale Alpina.

La cerimonia ha avuto inizio con la celebrazione della Messa da parte dell'Arcivescovo di Lucca mons. Giuliano Agresti, alla presenza di tutte le massime Autorità civili e militari della Regione. Dopo le toccanti parole dell'Arcivescovo mons. Agresti ha preso la parola il Sindaco di Venzone Sacchetto, il quale ha ufficialmente dichiarato che « .. A Venzone, chiunque porterà una penna nera sarà considerato cittadino di diritto, a tutti gli effetti ».

Egli ha quindi distribuito i diplomi di benemerenza per gl'interventi effettuati durante e dopo il terremoto; il primo è stato consegnato al nostro Presidente Nazionale Bertagnolli; un secondo al Comandante del Battaglione « Tolmezzo » Colonnello Donda; un terzo al Comandante del reparto logistico leggero « Julia » Capitano Fabris; un quarto al Comando stazione Carabinieri della Stazione per la Carnia ed un quinto ai Vigili del Fuoco.

Per la nostra Associazione ha portato il saluto ufficiale il vicepresidente Periz.

Le quattro case di cui sopra sono state intestate alle nostre quattro Brigate alpine. Sorgono ai piedi della montagna che ancora porta i segni del tragico sisma. Come sentinelle esse guardano il « Monte Maledetto », ma danno un senso di sicurezza avallato forse dalla presenza, sun un cornicione di una di queste quattro case, di un nido di rondine; sono antisismiche, fatte con molto ferro, co molto cemento e con tutto il grande cuore degli alpini.

Un gesto significativo

La Sezione di Gèmona ed il Gruppo A.N.A. di Venzone ringraziano il Gruppo di Pisa che ha voluto ricordare il proprio socio FUSI PERSEO, deceduto in un incidente di montagna sull'Abetone, trasmettendoci « ... con fraterno affetto alpino... » la somma di lire 215.000 da devolvere a favore di un orfano di un nostro alpino deceduto a causa del terremoto. Tale importo è stato direttamente consegnato all'interessato dal nostro Presidente Nazionale, Franco Beragnolli, in occasione della sua venuta a Venzone del 23 luglio c.a.

Onoreficenze

Il 23 luglio, in occasione della consegna delle case A.N.A. a Portis di Venzone, il nostro Presidente Nazionale, Franco Bertagnolli, ha consegnato le insegne di Cavaliere Ufficiale ad ANTONIO CHINESE, medaglia d'argento al V.M. e Cavaliere di V. Veneto, onorificenza concessagli dal Presidente della Repubblica per l'appassionata e fattiva attività da lui svolta in seno alla nostra Sezione, quale Consigliere sezionale e per oltre 40 anni Capo-gruppo di Venzone. La Sezione porge vivissime congratulazioni.



SOLIDARIETA' ALPINA

Alcuni Soci del Gruppo A.N.A. di Chiampo (VI) con il Capogruppo Sabino Repele hanno, in tre riprese e con spontaneo altruismo, provveduto ad approntare e sistemare il prefabbricato d'abitazione, a costruire una cantina ed un porcile, ambedue in muratura, della famiglia Fabio Lepore di Gemona del Friuli. I coniugi Lepore, che nella foto appaiono attorniati dagli alpini di Chiampo (che già nel 1976 lavoravano con i cantieri A.N.A. a Magnano), hanno esternato la loro riconoscenza con una bicchierata alla quale si sono associati il rappresentante del Sindaco e della Sezione A.N.A. di Gemona.

Avvicendamenti di comando nella Brigata

E' stato effettuato l'avvicendamento tra il Vicecomandante della Brigata « Julia », Colonello Luigi Federici ed il Colonello Piero Mansutti. Al Col. Federici, che ha assunto l'incarico di Capo di S.M. del IV° Corpo d'Armata Alpino, la Sezione porge un fraterno saluto con gli auguri di una brillante carriera. Al tarcentino Col. Piero Monsutti rivolgiamo un caloroso « ben tornato » con gli auguri più sinceri di buon lavoro nella sua Piccola Patria.

Avvicendamenti hanno avuto luogo pure presso i reparti seguenti:

Bat. « AQUILA » tra il Ten. Col. Lorenzo Aduisio ed il Ten. Col. Pier Luigi Franzosi;

Btg. « CIVIDALE » tra il Ten. Col. Gregorio De Lotto ed il Ten. Col. Mario Maccomo;

Btg. « VA TAGLIAMENTO » tra il Ten. Col. Adriano Gransinigh ed il Ten. Col. Dario Telantin;

Btg. « TOLMEZZO » tra il Ten. Col. Abele Donda ed il Magg. Giuseppe Niemiz;

Gruppo « UDINE » tra il Ten. Col. Claudio Cucchini ed il Ten. Col. Gualtiero Consolini;

Gruppo « BELLUNO » tra il Ten. Col. Augusto Lagalà ed il Ten. Col. Barletta;

Gruppo « CONEGLIANO » tra il Ten. Col. Giorgio Genga ed il Ten. Col. Giovanni Petronio.

A tutti la Sezione porge i saluti più sinceri e l'augurio fraterno di un brillante proseguimento nella carriera.

IN FAMIGLIA

Commiato

Ci hanno lasciati

Il Professore ROCCO ROCCO, Consigliere della consorella Sezione di Gorizia, ci ha improvvisamente lasciati.

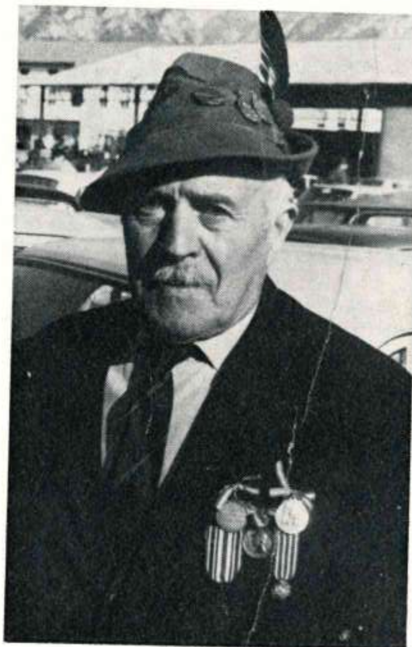
La nostra Sezione rivolge un reverente e commosso pensiero al grande Amico scomparso.

Combattente e decorato al valore sul campo quale Ufficiale medico nella Divisione « Julia », 3° Reggimento di Artiglieria da montagna, autore della pubblicazione « La razione di ferro », il Professore Rocco fu uomo impegnato in una intensa attività culturale e sociale e fun un collaboratore prezioso per la realizzazione del monumento al 3° Reggimento, presso la caserma « GOI » di Gemona.

Da questo giornale la nostra Sezione porge ai suoi familiari ed ai « fradis » della Sezione di Gorizia le più sentite condoglianze.

Gruppo di ARTEGNA

PERINI SILVIO; DEL MEDICO ANGELO; MENIS EDI; PALESE BIAGIO, Cavaliere di Vitt. Veneto, fu tra i primi sostenitori della Sezione di Gemona, 50 anni fa.



Palese Biagio.

Fotografie dalle Sezioni



GIANNI PASSALENTI
direttore responsabile



Autorizzazione del Tribunale
di Udine n. 229 del 18-10-1968



Tipografia Arti Grafiche Friulane
Udine - Via Treppo, 1 - 1978